

ALTA TENSIONE Flotte schierate nel Golfo Persico

Gli Usa a muso duro con l'Iran Scintille sulla via del petrolio

La marina americana avverte Teheran, che aveva minacciato la chiusura dello stretto di Hormuz: «Un atto intollerabile»

Fausto Biloslavo

■ Il braccio di ferro fra gli Stati Uniti e l'Iran sullo stretto di Hormuz, la giugulare del petrolio mondiale, è l'ultima mossa dello scontro con l'Occidente sul programma nucleare degli ayatollah. Quarantotto ore fa il vice presidente iraniano Mohammed Reza Rahimi ha ventilato la minaccia di chiudere lo strategico stretto, uno dei più importanti punti di transito delle petroliere, dove passa oltre un terzo del greggio mondiale. «Non abbiamo alcun desiderio di ostilità o di violenza... (ma) i nemici rinunceranno ai loro complotti solo il giorno in cui li costringeremo a stare al loro posto», ha spiegato Rahimi paventando la chiusura dello stretto. La minaccia è stata esplicitamente collegata al nuovo pacchetto di sanzioni causate dal programma nucleare, che l'Unione europea potrebbe decidere contro l'Iran il 30 gennaio. Fra queste ci sarebbe anche un embargo al petrolio iraniano, la principale fonte di introiti del Paese.

Il comandante della Marina di Teheran ha incaricato la dose sostenendo che chiudere al traffico lo stretto di Hormuz «sarebbe più facile di bere un bicchiere d'acqua». Gli iraniani hanno da poco tenuto un'esercitazione navale di dieci giorni nel Golfo Persico.



ARMI SEGRETE

Il record di Obama: mai tanti droni

Barack Obama usa e abusa dei droni e diventa il leader delle operazioni militari top secret. Lo ha denunciato in prima pagina il Washington Post osservando come in tre anni, l'amministrazione americana abbia messo in piedi un vastissimo apparato militare impegnato al massimo nell'uso dei droni, gli aerei senza pilota grazie al quale sono stati scovati ed eliminati tantissimi terroristi, compreso il numero uno di Al Qaida Osama Bin Laden.

ALLA PROVA

Soldati iraniani impegnati in un'esercitazione nello stretto di Hormuz. Dopo le mosse del regime di Ahmadinejad (sinistra) l'esercito si prepara a un attacco aereo straniero

Il comando della V flotta Usa, dal suo quartiere generale in Bahrein, ha risposto a muso duro con un comunicato scritto sottolineando che il passaggio di merci attraverso Hormuz «è vitale per la prosperità globale». E ancora: «Chiunque minacci di interrompere la libertà di

navigazione in uno stretto internazionale è chiaramente fuori dalla comunità delle nazioni. Qualsiasi interruzione non sarà tollerata».

La flotta Usa ha la forza per difendere Hormuz, ma uno scontro navale in Golfo Persico porterebbe automaticamente a una riduzione



gioe attacco fulmineo. I Guardiani della rivoluzione sono pronti al martirio: hanno ricevuto un addestramento per schiantarsi contro navi nemiche saltando in aria i ruderi di affondarle.

Nel braccio di ferro è intervenuta anche l'Unione europea decisa a non farsi intimorire dagli iraniani. «L'Ue prevede un'altra serie di sanzioni contro Teheran e non rinunciamo a questa idea» ha dichiarato senza tanti giri di parole, Michael Mann, portavoce dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, Catherine Ashton. Le nuove sanzioni, come ha ribadito Mann, potrebbero includere un embargo petrolifero. In realtà il braccio di ferro su Hormuz sembra essere solo uno scontro verbale che alza toni e tensioni del confronto con l'Occidente, ma non farà tuonare le cannoniere.

VERSO NUOVE SANZIONI

Ma lo scontro è solo una strategia per mostrare i muscoli

«Sarebbe un suicidio economico chiudere lo stretto» - ha dichiarato un funzionario del ministero iraniano del Petrolio coperto dall'anonimato. Ancora più esplicito Ahmad Bakhshayesh Ardestani, candidato al parlamento con le forze clericali opposte ad Ahmadinejad: «Le nostre minacce non devono essere realizzate, stiamo solo rispondendo agli americani».

L'avvicinarsi delle elezioni parlamentari di marzo è un altro fatto che spiega come certe provocazioni servano anche per l'opinione pubblica interna e fanno parte dello scontro sempre più deciso fra Ahmadinejad e la guida suprema del paese, il grande ayatollah Ali Khamenei.



o addirittura a un blocco del flusso di greggio verso l'Occidente. Nessuna petroliera potrebbe avventurarsi in zona di guerra. Non solo: anche i Guardiani della rivoluzione, corpo d'élite di Teheran, ha unità navali. I Pasdaran del mare sono specializzati in azioni di sabotag-